

La carta « de mari mediterraneo » di Marin Sanudo « il Vecchio »

Nota del socio, prof. A. MAGNOCAVALLO.

(con 9 fototipie).

I.

Il Röhricht, in un recente studio sulle carte Sanutiane della Palestina, lamenta che nè la Deputazione Veneta di storia patria nè il Reale Istituto Veneto, abbiano finora pensato di pubblicare l'edizione critica del *Liber Secretorum fidelium Crucis* (1).

Se il desiderio che il dotto professore esprime a questo proposito è assai ragionevole, non altrettanto giustificato ci sembra il suo lamento, poichè si deve pur riconoscere che una tale edizione presenta non lievi nè poche difficoltà.

(1) R. RÖHRICHT, *Marino Sanudo sen. als Kartograph Palästinas*, (in Zeitschr. d. deutschen Palästina-Vereins, Bd. XXI, 88): « Da das Werk unter den zahlreichen *Tractatus de recuperanda Terra Sancta* eine ganz hervorragende Stelle einnimmt und neben uns längst, oder seit jüngster Zeit bekannt gewordenen Quellen auch unbekannte resp. noch nicht nachzuweisende benutzt, so ist nur zu bedauern dass seit dem alten Drucke bei Bongars noch keine kritische, neue Ausgabe veröffentlicht worden ist, zu der die *Deputazione Veneta di storia patria* zunächst, oder das *Reale Istituto* doch wohl sich berufen fühlen müsste. »

È noto che il Sanudo modificò più d'una volta il suo curioso e interessante progetto di crociata, cosicchè l'esame e la collazione dei numerosi codici, sparsi in varie biblioteche d'Europa, richiedono certamente molto tempo (1); d'altra parte le carte geografiche unite al *Liber*, e su queste appunto ci preme ora di richiamare l'attenzione degli studiosi, hanno più o meno seguita la stessa sorte dell'opera; non in tutti i manoscritti ne troviamo in egual numero, e in quelle che descrivono la medesima regione si notano talvolta differenze considerevoli.

Narra Marino di aver presentato al pontefice Giovanni XXII in Avignone, nel 1321, *quatuor mappas mundi, unam de mari mediterraneo, secundam de mari et de terra, tertiam de terra sancta, quartam vero de terra Aegypti* (2). Il Bongars, pubblicando il *Liber* nel 1611 (3), si valse di un manoscritto appartenente a P. Petau e ci diede soltanto le carte che trovansi nel codice (che è ora il *Reg. Crist.* 548 della Bibl. Vaticana), nell'ordine seguente:

- | | |
|---|--|
| 1. Planisfero: è la <i>mappa de mari et de terra.</i> | |
| 2. Palestina | } queste tre carte costituiscono, in parte, la <i>mappa de terra sancta.</i> |
| 4. Gerusalemme | |
| 5. Accon (S. Giovanni d'Acri) | |
| 3. Asia minore, Siria e Egitto: in | questa è compresa la <i>mappa de terra Aegypti</i> , ma non essa sola. |

È chiaro che della *mappa de mari mediterraneo*, che il Sanudo ricorda per la prima, quasi la giudicasse più importante, noi abbiamo appena una piccola parte nella III. carta dell'edizione Bongars; e solo in due manoscritti del *Liber*, come appare evidente da questo elenco comparativo dei codici, essa si trova completa (4).

(1) Cfr. la mia dissertazione *Mar. San. il V. e il suo progetto di crociata*, Bergamo, 1901, pag. 143 e sgg. L'elenco dei codici Sanutiani che ho qui dato non è pur troppo completo, e mi riservo di dare tra non molto nuove e più esatte notizie.

(2) M. S., Prefazione generale al *Liber* (in ediz. BONGARS, pag. 1).

(3) Nel II vol. dei *Gesta Dei per Francos*, Hannover, 1611.

(4) Il KRETSCHMER, nella « *Zeitschr. der Gesell. für Erdkunde zu Berlin* » 1891 (Bd. XXVI, 358), diede pure un tale elenco, ma non potè comprendervi il codice di Oxford, che fu scoperto più tardi; mentre, per ragioni che diremo più innanzi, non ci sembra opportuno annoverare fra questi manoscritti, com'egli fece, il codice 4939 di Parigi.

		Cod. Reg. Crist. 548 (Vatic.)	» 2972 (id.)	» Pl. XXI, 23 (Laurenz.)	» 237 (Riccard.)	» 9404 (Bruxell.)	» 9317 (id.)	» Coll. Tan 190 (Oxford)	» 27376 (Brit. Mus.)	» V. F. 35 (Napoli, Mazz.)
Planisfero o <i>map. de mari et de terra</i> : BONG. cart. I		I	I	I	—	I	I	I	I	I
Palestina id. » II		I	—	—	I	I	I	I	I	—
Gerusalemme { id. » IV		I	—	I	I	I	I	I	I	—
<i>map. de terra sancta:</i>										
Accon id. » V		I	—	I	I	—	—	I	I	—
Antiochia		—	—	—	—	I	I	—	—	—
Egitto, Asia Minore ecc, <i>map. de terra Aegypti</i> id. » III		I	I	I	I	I	I	I	I	I
Mar Nero		—	I	—	—	—	—	—	I	—
Mar di Marmara ed Egeo		—	I	—	—	—	—	—	I	—
Candia e Africa settentrionale	<i>map. de mari mediterr.</i>	—	I	—	—	—	—	—	I	—
Italia settentrionale e centrale		—	I	—	—	—	—	—	I	—
Italia meridionale, Sicilia ecc.		—	I	—	—	—	—	—	I	—
Penisola Iberica e Africa settentrionale		—	I	—	—	—	—	—	I	—
Europa occidentale		—	I	—	—	—	—	—	I	—

Il codice del Brit. Mus. e il Vatic. 2972 hanno dunque l'intera *map. de mari med.*; e noi, riproducendola da quest'ultimo manoscritto, la presentiamo qui in nove tavole, in proporzioni assai ridotte (circa della metà), avvertendo che la maggior parte di esse per la prima volta vengono pubblicate (1).

(1) Il *Planisfero* oltre che dal Bongars, fu in seguito pubblicato da altri, sempre sull'edizione di Hannover: cfr. A. E. NORDENSKIÖLD, *Facsimile-Atlas*, Stockholm 1889, pag. 51. Il SANTAREM (*Atlas composé de mapp. etc.*, Parigi, 1842) trasse il planisfero da quel manoscritto di Parigi, che noi di proposito non abbiamo voluto comprendere nell'elenco; così fece il LEBEWEL (*Atlas*, Bruxell., 1840), che dai codici di Bruxelles riprodusse la *Palestina*, l'*Asia Minore* e l'*Egitto*. Il KRETSCHMER (nella *Zeitschr.* citata, tav. 9^a) pubblicò la carta del *M. Nero* secondo il Vaticano 2972, e que-

II.

Lo Zurla, esaminando il codice appartenente al Canonici, che ora è quello di Londra, notò subito la non comune importanza delle carte componenti la detta *mappa*, e per l'accuratezza e la relativa precisione del disegno, e per l'evidente superiorità ch'esse vantano in confronto al planisfero Sanutiano.

Dalla sommaria descrizione ch'egli ne ha dato, ci è lecito arguire che le carte del codice Vaticano non sono per nulla differenti, tranne in qualche particolarità di poco conto: così, ad esempio, esse non si trovano disposte nei due manoscritti nello stesso ordine, e mentre in quello inglese ogni carta reca l'indicazione *de mari medit.*, queste del Vaticano non hanno alcun titolo (1).

Tale *mappa*, come si vede dalle nostre tavole, rappresenta i paesi bagnati dai mari allora frequentati, cosicchè soltanto sulle coste abbiamo una grande quantità di nomi; nell'interno invece pochissimi, e per alcune regioni nulla affatto. Essa è quindi una raccolta di quelle *carte nautiche*, delle quali abbiamo altri notissimi e pregevoli esemplari dell'epoca stessa in cui visse Marino, e che, in generale, come ormai sembra accertato, devono essere state tutte tracciate sulla scorta di modelli più antichi, che non giunsero fino a noi.

Nel codice Vaticano queste carte misurano tutte $0,30 \times 0,23$ e si susseguono, nel modo che noi pure abbiamo mantenuto per le tavole, da fol. 107^r. a fol. 111^r.

La prima (fol. 107^r: tav. I.) comprende l'intero litorale del Mar Nero, insieme al Mar d'Azof e di Marmara; gli scali più importanti sono scritti in inchiostro rosso, e sono contrassegnati da stendardi egregiamente dipinti coi colori e i fregi loro speciali: tali sono, movendo da oriente (margine superiore della tavola), e girando verso mezzodi, *Faxio*, alla foce del Rion, di cui non c'è il nome (*Phasis*), *Trapessonda*, *Qurrissonda* (Kerazoun), *Vatiza* (Fatisa?), *Simisso* (Samsun), *Sinopi* (Sinope,

sta fu pure inserita dal NORDENSKIÖLD nel suo *Periplus, an essay*, etc., Stockholm 1897, pag. 33, insieme alla *Palestina* (dal codice Riccard) e all' *Asia Minore*, *Egitto*, etc. (dall'edizione Bongars); tav. VII, n. 2-3. Finalmente il RÖHRICHT, (*op. cit.* tav. 1-5) trasse dal codice di Londra le carte della *Palestina*; *Asia Minore*, *Egitto* e *Siria*; *Gerusalemme* e *Accon*.

(1) P. ZURLA, *Sulle antiche mappe idro-geografiche*, etc. Venezia 1818, pag. 10 e sgg. Cfr. E. SIMONSFELD, *Stud. zu M. San.*, etc., (in «Neues Archiv», VII, 55-6).

Sinub), *Samastro* (Amasra), *Costantinopoli*, *Varna*, *Mauro castro*, (presso alla foce del Dniestr, che non è nominato), *Tanna*, (Tana) e *Savastopoli* (presso il C. Iskurija). Ad occidente è tracciato il corso inferiore del Danubio, e ivi è detto: *flumen d'vicina vel de donubio*; non mancano poi i nomi di parecchie isole, indicate con colori diverse.

Le carte successive occupano nel codice il *verso* di un fol. e il *retto* del fol. seguente, e ci duole di non aver potuto riprodurle integralmente nelle nostre tavole, rimanendo quasi nascosta una piccola parte del disegno e dei nomi, là dove i fogli furono riuniti dalla rilegatura del codice.

La seconda di queste carte occupa i fogli 107^v. — 108^r (tav. II-III), e rappresenta tutto l'Arcipelago, colla costa dell'Africa che si stende a mezzodi di esso.

Nel fol. 107^v. (tav. II.), è tracciata la parte meridionale della Penisola Balcanica, da Costantinopoli sino all'isola di Corfù (*Curffo*), e la costa settentrionale e occidentale dell'Asia minore, da Ismid (*Gulfo de Comidie*, Nicomedia) sin oltre Smirne (*Gulffo de Smire*); e sono segnate con notevole esattezza e in numero rilevante le isole dell'Arcipelago. Verso ponente, e con più precisione a SW. del foglio, si scorge l'ultimo tratto della penisola Salentina, e tra questa e Corfù, l'isoletta Fano (*fanu vel tanu*); sonvi due soli stendardi, l'uno indica Costantinopoli (*Costantinopoly*: si osservi che nella carta precedente è scritto *Costantinopoli*), l'altro Salonicco (*Sallonichy*). Il fol. 108^r (tav. III.) compie la parte meridionale dell'Arcipelago, colle isole che si trovano fra la Morea e l'Asia minore; indi è descritta Candia e, a mezzodi di questa, la costa Africana da *Gulffo d' larabo* (Golfo Arabo, a W. di Alessandria), sino a *p. rassamusa* (porto Ras Amusen, non lungi da Tripoli): una sola bandiera è collocata presso il porto di *Tollometa* (Tolmeita).

La terza carta (fol. 108^v. — 109^r ; tav. IV-V.); è quella che anche il Bongars pubblicò, e che il Röhricht, come dicemmo, riprodusse dal codice del British Museum. È probabile che il Sanudo, colla denominazione di *map. de terra Aegypti* indicasse questa carta, dove trovasi descritto l'Egitto, e non intendesse di comprenderla fra le altre della *map. de mar. medit.*; in questa infatti non troviamo segnalati i porti e gli scali importanti con bandiere, ed essa non ha, come le altre, quelle caratteristiche particolari alle carte nautiche. Tuttavia, nella descrizione dell'Asia minore e della costa africana, essa continua (verso il levante) la precedente.

A fol. 108^v. (tav. IV.), nella parte orientale, abbiamo la Mesopo-

tamia e l'Eufrate, colla stessa leggenda che leggesi anche nell'edizione Bongars (*Partia extenditur ultra tygrim*, etc.); verso occidente c'è tutta la costa meridionale dell'Asia Minore, dal *Gulfum Caramele* (Iskenderun) sino al *portus Malfetari* (a N. di Rodi), e da mezzodì a settentrione la costa siriana, da *Joppen* (Jaffa) a *Soldinum* (nel testo dei *Secreta* è scritto sovente *Soldyn*, vel *portus S. Simeonis*). Tra l'Asia Minore e la Siria, è segnata l'isola di Cipro e i suoi luoghi più notevoli.

A fol. 109^r (tav. V.) è dipinto ad oriente un gran tratto di mare in verde (Oceano indiano), che, piegando verso N., si divide in due mari distinti; l'uno porta il nome, *mare rubrum*, mentre l'altro (G. Persico), non ha indicazione alcuna: ad occidente è descritta una parte del Nilo, con varie leggende che riguardano l'interno dell'Egitto, e a settentrione abbiamo la costa dell'Africa (da *Stagnum*, presso a P. Said, sino al *portus Alberton*; anticamente Paraetionium).

La quarta carta (fol. 109^v — 110^r) rappresenta l'Italia, le sue isole e la costa settentrionale dell'Africa.

Il fol. 109^v (tavola VI.) comprende gran parte dell'Italia, poichè non manca che l'ultimo tratto della penisola oltre il Gargano, con tutta la costa della Dalmazia, le piccole e numerose isolette dell'Adriatico, colla Corsica e il gruppo toscano, e coll'intera costa meridionale della Francia; anzi, a W., la carta arriva al *capo d'Croxe* (di Creus). I luoghi segnati cogli stendardi sono: *Durazo*, *Aragusa*, *Zara*, *Venecia*, *Pissa*, *Janua*, (Genova), *Saona*, *Tellon*, (Tolone), *Marsillia*, *Mon pesler* (Montpellier).

Il fol. 110^r (tav. VII.) ha la parte meridionale della Calabria, la Sicilia, coi gruppi delle Egadi e delle Lipari, la Sardegna, e il gruppo delle Baleari (*minorcha*, *maiorcha*); a mezzodì della Sicilia sono indicate Malta e le altre isolette minori (*Pantallearea*, ecc.), ed è quindi tracciata la costa Africana (dal *Gulffo de Zedicho* fin a *Zizera*). Le bandiere sono poste a *Tripolli de Barbaria*, *Capex†* (Gabes), *Tunexi* e a *Eugea* (Bougie), tutti porti africani.

La quinta e ultima carta (fol. 110^v - 111^v, tav. VIII-IX.) è la descrizione dell'Europa occidentale: nel fol. 110^v (tav. VIII.) vi sono le coste occidentali e settentrionali della Francia, e in parte ancora le meridionali, continuate per breve tratto dal litorale spagnuolo, da Creus a Barcellona; alle francesi seguono verso il nord le coste dei Paesi Bassi, con assai scarse denominazioni, finchè si arriva alla Danimarca (*Danes march*); a ponente l'Arcipelago britannico è rappresentato soltanto dall'Inghilterra (*Inglitera*) e dall'Irlanda (*Irllanda vel Ibernia*); della Scozia (*Scocia*)

non c'è che il nome, e nemmeno tutto il contorno. Nell'Irlanda è scavato un gran golfo dalla parte occidentale, press'a poco dove si trova la baia di Galway, nel quale son segnate numerosissime isolette, colla leggenda: *issolle CCCLVIII beate* (1). Hanno standardi le città di *Parissius*, *Nerbona* e *Barcellona*.

Il fol. 111^r contiene (tav. IX.) le coste della Penisola Iberica, le Baleari, che già trovammo altrove, e l'ultima parte della costa africana, dal *Gulffo de Bugea* (Bougie) fino a *Mogodor* (Mogador), fin dove giunge cioè la conoscenza che Marino aveva di questo continente. Le bandiere indicano le città di *Sibilia*, *Albmaria* (Almeria) e di *Vallencia* nella Spagna; di *Horam* (Oran), *Onem* (Houneim), *Millela* (Melilla) e *Septa* (Ceuta) nell'Africa.

Secondo l'uso del tempo, queste carte nautiche, orientate coll'*Est* in alto (margine superiore; così nelle nostre tavole), sono costruite sulle rose di *trentadue* venti. Da una rosa centrale si dipartono *sedici venti*, mentre sono regolarmente distribuite alla periferia *sedici rose*, di *trentadue venti*, nei punti dove arrivano i rombi della rosa centrale; ciò si vede bene solo nella I. tavola, poichè la prima carta, occupando appena il *retto* del fol., ha la rosa centrale nel centro del fol. stesso; nelle altre quattro carte, disegnate su due fol. (*v-r.*) ciascuna, la rosa centrale rimane in parte celata dalla rilegatura del codice (2). I venti sono tracciati con linee nere, verdi e rosse (venti principali, mezzanini e quarti di vento); la linea costiera è in nero, le isole hanno varie gradazioni di tinta, i fiumi, i laghi e qualche tratto di mare (come nella tavola V.) sono in verde; dei piccoli punti in rosso, segnano i banchi di sabbia, lagune, paludi etc. La nomenclatura, e i luoghi che abbiamo avuto occasione di citare lo dimostrano, non è uniforme; in generale però prevale l'italiana (voci dialettali).

III.

Le carte unite al *Liber secretorum* sono opera del Sanudo?

Già il Lelewel, pur ammettendo che il nobile veneziano potesse ben conoscere l'arte, o meglio, il metodo di costruire carte geografiche dichiarava però che, non avendo egli nè firmate, nè detto mai nel *Libro*

(1) P. ZURLA, op. cit. pag. 11. Tale leggenda si trova nel codice di Londra in questa forma: *gulffo de issolle CCCLVIII beate et fortunate*.

(2) Sulla rosa dei venti nelle carte nautiche, si veda M. FIORINI, *Proiezione delle carte geografiche*, Bologna 1881, pag. 690 e sgg.

di aver composte tali *mappe*, è doveroso per lo storico prudente considerarle come copia di altre dell'epoca, e forse di più antiche (1).

E invero anche nel testamento, di recente pubblicato, mentre Marino, parlando dell'opera sua, dice: LIBRI MEI *qui tractant de negotiis terre sancte*, QUOS COMPILAVI etc., per le carte non adopera questa categorica espressione (2). Ma il Kretschmer, esaminando il codice *Palatino 1362*, che contiene un atlante del cartografo genovese Pietro Vesconte, asserì che questi è senza dubbio l'autore della *mappa* sanutiana raccolta nelle nostre tavole; e col Kretschmer consentirono più o meno tutti i moderni storici della geografia (3).

È naturale quindi che, se il Sanudo si valse dell'opera del Vesconte per queste carte, egli se ne sarà certo giovato anche per le altre che si trovano nei vari codici del *Liber*, e che con esse presentano evidenti caratteri d'identità; per quelle poi che da queste differiscono e di non poco, si deve concludere che non il solo Vesconte ma anche altri cartografi abbiano lavorato per Marino.

Il *Palatino 1362* comprende dieci carte, la terza delle quali è così firmata:

Petrus Vessconte de Ia |
fecit istam cartam vel qua |
Anno domini MCCCXX (4).

A fol. 1^v. - 2^r. sta il Planisfero, molto simile a quello del codice vaticano 2972, sia per il disegno, sia per la nomenclatura; seguono poi le coste del Mar nero (fol. 2^v. - 3^r.), coll'uguale numero di standardi o bandiere, colle stesse città e luoghi notevoli scritti in rosso, come nel Sanutiano (tavola I); a fol. 3^v. - 4^r., dove si legge la firma, abbiamo la descrizione dell'Arcipelago con una parte della costa africana, come nella tavola II.; i fol. 4^v. - 5^r., rappresentano l'Asia Minore meridionale, Egitto e Siria come la tavola III.; il fol. 5^v. contiene la costa dell'Adriatico da Venezia a Taranto, e una parte del litorale della Dalmazia; il fol. 6^r. comprende la Spagna meridionale e la costa africana, i

(1) G. LELEWEL, *Géographie du moyen âge*, Bruxelles 1852, II, 34-5.

(2) Si veda l'*Appendice* della mia dissertazione citata, pag. 151.

(3) KRETSCHMER, op. cit., pag. 352-70. Cfr. C. DE SIMONI, *Una carta nautica*, ecc., in « Arch. stor. it. », ser. V, vol. XI, 254-8; A. E. NORDENSKIÖLD, *Petrius*, ecc., pag. 57-8; TH. FISCHER, *Sammlung Mittelalter*. ecc., Venezia 1886, pag. III-16.

(4) Le parole *Ia* [*nua*] e *qua*, si trovano proprio là dove il margine fu tagliato; il KRETSCHMER completò: *qua* [*ternionem*].

fogli 6^v. - 7^r. l'Europa occidentale, i fol. 7^v. - 8^r. la Palestina, e finalmente ai fol. 8^v. - 9^r. troviamo Gerusalemme e Accon. L'ultimo fol. (9^v. - 10^r.) è occupato da quella tavola o quadro cronologico dei Patriarchi di Gerusalemme, dei Principi d'Antiochia, ecc., che si trova in quasi tutti i codici del *Liber* (in edizione Bongars, 252), a complemento della storia dei luoghi santi (libro III).

Un esame anche superficiale delle carte, e il fatto che sia ad esse unito il quadro sincrono, ci hanno subito persuasi che il Kretschmer ha perfettamente ragione: il Vesconte è l'autore dei due atlanti, conservati nei due codici della Vaticana, sebbene il numero, il formato delle carte, e talvolta il disegno e la nomenclatura presentino differenze che al Kretschmer stesso non sfuggirono.

Così, ad esempio, in quelle del Palatino non mancano mai i nomi dei quattro venti principali e dei quattro intermedi; così, mentre nella nostra tavola III. la costa meridionale dell'Asia minore giunge verso W. sino al *portus Malfetari*, nella terza del Palatino la costa si arresta a *Castel roio* (*Castrum Rodium*), e proprio in questa regione abbiamo pure notato che la nomenclatura ha notevoli differenze ortografiche. Nel Palatino (Asia minore meridionale, carta 3^a) si è scritto: Culffo de caramela - monte caibo - Laiazo - porto de pali - tersso - Lamo - porto bombolizo - zanizo - castel Roio; laddove a tavola 3^a del Vaticano si legge: Gulfum Caramele - Mons Caybo - Laiacium - portus palorum - tersum - Lamum - portus bombolici - Janizum - Castrum rodium, ecc. L'Italia, nel Palatino, è descritta soltanto rispetto alla costa orientale; invece nella tavola V. abbiamo, dell'Italia, anche il litorale del Tirreno, abbiamo le isole, e la costa meridionale della Francia; e inoltre la nomenclatura è assai più ricca. Mancano finalmente nell'atlante Palatino l'Italia meridionale, la Sicilia, la Sardegna, le isole minori, e la costa dell'Africa (da *Zedicho* a *Zizera*: tavola VII). Ma tutto ciò ha un valore relativo; l'autore è uno solo, il Vesconte, il quale ha forse composto prima l'atlante Palatino, poi l'altro che è unito al *Liber*.

Che il Vesconte abbia lavorato in Venezia, siamo certi per la testimonianza ch'egli stesso ci ha lasciato nell'atlante del Museo Correr di Venezia; qui egli firmò: *Petrus V. de Ianua fecit istam tabulam in Venetia anno domini MCCCXVIII* (1). Ma è ragionevole supporre che

(1) G. UZIELLI e AMAT DI S. FILIPPO, *Studi biografici e bibliografici*, ecc. Roma 1882, pag. 53. Il SANTAREM (nell'*Atlas* citato), il FISCHER (*Fac-simile*, Venezia 1886) ecc., lo hanno pubblicato.

Venezia non fosse la sua abituale dimora, poichè nelle altre sue carte non ci dà mai questa indicazione precisa; si tratta dunque di avvenimento anormale ch'egli ha voluto ricordare in modo particolare (1). È chiaro perciò che non il solo Vesconte avrà disegnato carte pel Sanudo; questi ha avuto a sua disposizione altri cartografi, di cui oggi ignoriamo il nome, poichè per un lungo periodo d'anni (dal 1321 al 1337, e forse più oltre) egli continuò ad inviare il *Liber*, colle mappe, ai vari principi d'Europa, insistendo per la proclamazione della guerra santa.

IV.

All'opera del Vesconte e degli altri ignoti cartografi, Marino non è però rimasto estraneo, indifferente; noi pensiamo anzi ch'egli, soprattutto nella descrizione di alcune regioni, li abbia consigliati e diretti, cosicchè le carte del *Liber* possono a buon diritto esser sempre chiamate *Sanutiane*.

Il Röhricht, dopo aver esaminato, con competenza che forse nessuno ha oggidì, le carte della Palestina, quelle di Gerusalemme, d'Accon, dell'Asia Minore e della Siria, afferma che nel *disegno* esse sono una riproduzione delle carte del Vesconte. Tuttavia i piani di Gerusalemme e d'Accon possono, egli aggiunge, essere stati tracciati da Marino stesso, o a memoria o durante uno de' suoi viaggi; mentre le leggende, per ciò che riguarda la Palestina, furono attinte all'opera del Burchard e forse all'*Onomasticon* di Eusebio, quelle invece delle coste Siriache e dell'Africa settentrionale dipendono da relazioni di mercanti e di navigatori, quelle di Gerusalemme ancora dal Burchard, quelle d'Accon, infine, è possibile siano state dal Sanudo compilate su notizie da lui raccolte nella città stessa (2).

Quinquies transfretaverim ultra mare, così egli scrive a Giovanni XXII; e ci è pure noto ch'egli fu a San Giovanni d'Acri, prima che questa città cadesse nelle mani dei mussulmani (1291), che dimorò a lungo in Nasso presso i suoi nobili parenti, dominatori dell'isola, che visitò assai bene tutto l'Arcipelago greco; ma non basta. L'occidente d'Europa non gli era sconosciuto: fu in Francia (Avignone e Parigi) per non breve tempo, e viaggiò in Germania, lungo le coste del Baltico; ed egli ri-

(1) Cfr. le tavole riprodotte dal NORDENSKIÖLD (*Periplus*, tav. V, n. 2, e tavola VI): un altro Vesconte, forse figlio del *Petrus*, lavorò in Venezia nel 1327 firmandosi *Ferrinus V. fecit istam tabulam an. d. 1327 in Veneciis*. (NORDENSKIÖLD, *Periplus*, tav. VII, n. 1).

(2) RÖHRICHT, op. cit., pag. 89 e sgg.

corda di essere stato ad Amburgo, a Lubecca, a Wismar, a Rostoch, a Stralsund, a Greifswald e a Stettino (1).

Chi dunque meglio di Marino poteva dirigere l'opera del cartografo? Si badi che nel cod. Palatino, firmato dal Vesconte, il Kretschmer stesso notò (nel Planisfero) delle correzioni; ora ci sembra appunto probabile che il Vesconte abbia dapprima disegnate le carte ritraendole da modelli più antichi, e che il Sanudo gli abbia poi suggerite quelle modificazioni, che gli studi e i suoi viaggi gli facevano ritenere necessarie.

I modelli o esemplari di carte nautiche, al principio del XIV secolo, dovevano infatti essere assai numerosi.

Nel cod. 1960 della Bibl. Vatic., (che contiene una redazione, forse l'ultima, della cronaca universale del noto Paolino, veneto, contemporaneo ed amico del Sanudo, e vescovo di Pozzuoli), si trovano parecchie carte geogr.: il planisfero, due carte della Terra Santa coll'Egitto, etc., due dell'Italia, e i piani di Gerusalemme, d'Accon, d'Antiochia e di Roma (2). Paolino accenna alle sue carte con queste chiare parole, a fol. 13^r. col. I: *Pictura autem hic posita ex mapis variis est composita, sumptis ex auctoribus qui scripturis actorum concordant illustrium quos imitamur...*; e più innanzi avverte il lettore: *quod vero per pictores non vicietur pictura magna est cautio adhibenda.*

La somiglianza che le carte del *Chronicon* hanno colle Sanutiane, ha persuaso più d'uno a giudicare quelle copia diretta di queste; e poichè nella Nation. di Parigi il cod. 4939, che è un'altra redazione della stessa cronaca di Paolino, ha pure sei carte (Planisfero — Egitto e Siria — Palestina — Gerusalemme — Antiochia — Accon) ancor più somiglianti a quelle di Marino, si è finito coll'attribuire a lui anche queste del cod. Parigino: il Kretschmer, come rilevammo, comprese il detto codice nell'elenco dei mss. del Liber (3).

(1) Cfr. la mia dissertaz. cit., pag. 25-7, 82-87, etc. Parve strano ad alcuni il fatto che nel piano d'Accon, unito al Liber, si trovino segnati gli stabilimenti che ivi possedevano i cristiani prima che la città fosse espugnata dagli infedeli; la cosa ci sembrerà naturale, pensando che Marino fu ad Accon nel 1826.

(2) Il FABRE (in « Mélang. d'arch. et d'hist. de l'École franç. de Rome », 1885, vol. V, pag. 295) esaminò il detto cod., e pubblicò il Planisfero e la carta d'Italia credendo che la cronaca fosse del monaco *Jordanus*. Il SIMONSFELD (in « Arch. Ven. » XIV, 63, in « Neues Archiv. » VII, 41-72, ecc.) dimostrò che la cronaca è di Paolino; di questa un ms. si conserva anche alla Marciana.

(3) Il SANTAREM, *Essai sur l'histoire de la cosmographie*, ecc., Parigi 1849-52 vol. III, 139 e sgg., studiò acutamente le relazioni fra le carte sanutiane e quell del cod. di Parigi. Così il LELEWEL, op. cit. II, 23. Il Planisfero fu pubblicato di SANTAREM, e poi dal NORDENSKIÖLD, *Periplus*, 57.

Tutto ciò ci conferma nell'idea che le *mappe* del Sanudo, siano esse state disegnate dal Vesconte o da altri, come quelle del *Chronicon* del vescovo Paolino, traggono origine da carte nautiche più antiche, anteriori cioè al Vesconte e ai cartografi che lavorarono in Venezia nella prima metà del secolo XIV; così e non altrimenti si può spiegare la uniformità del metodo, della tecnica con cui tutte furono composte: *ex mapis variis est composita*, dice Paolino; ed è una delle poche volte che si può prestar fede a questo *Venetus imbractor*, come lo chiamò il Boccaccio. Il vescovo di Pozzuoli doveva però essere incapace di consigliare e dirigere il lavoro dei cartografi; e infatti le carte del *cod. 1960* sono, nell'insieme, inferiori a quelle che io finora conosco del *Liber*, tranne forse pel *Planisfero*, dove, se il disegno è sempre meno fine ed accurato, v'è tuttavia maggior ricchezza di nomenclatura: si noti del resto che le carte di questo *cod.* non sono vere carte nautiche, e non sono costruite sulla rosa dei venti.

Il Sanudo invece, viaggiatore e appassionato cultore degli studi geografici, fu un valido collaboratore dei vari cartografi di cui egli si è servito; e se per le carte vatic., riprodotte nelle nostre tav., ricorderemo che la costruzione di esse spetta al Vesconte, non perciò toglieremo e nemmeno diminuirò al nostro veneziano la parte non secondaria ch'egli vi ebbe.

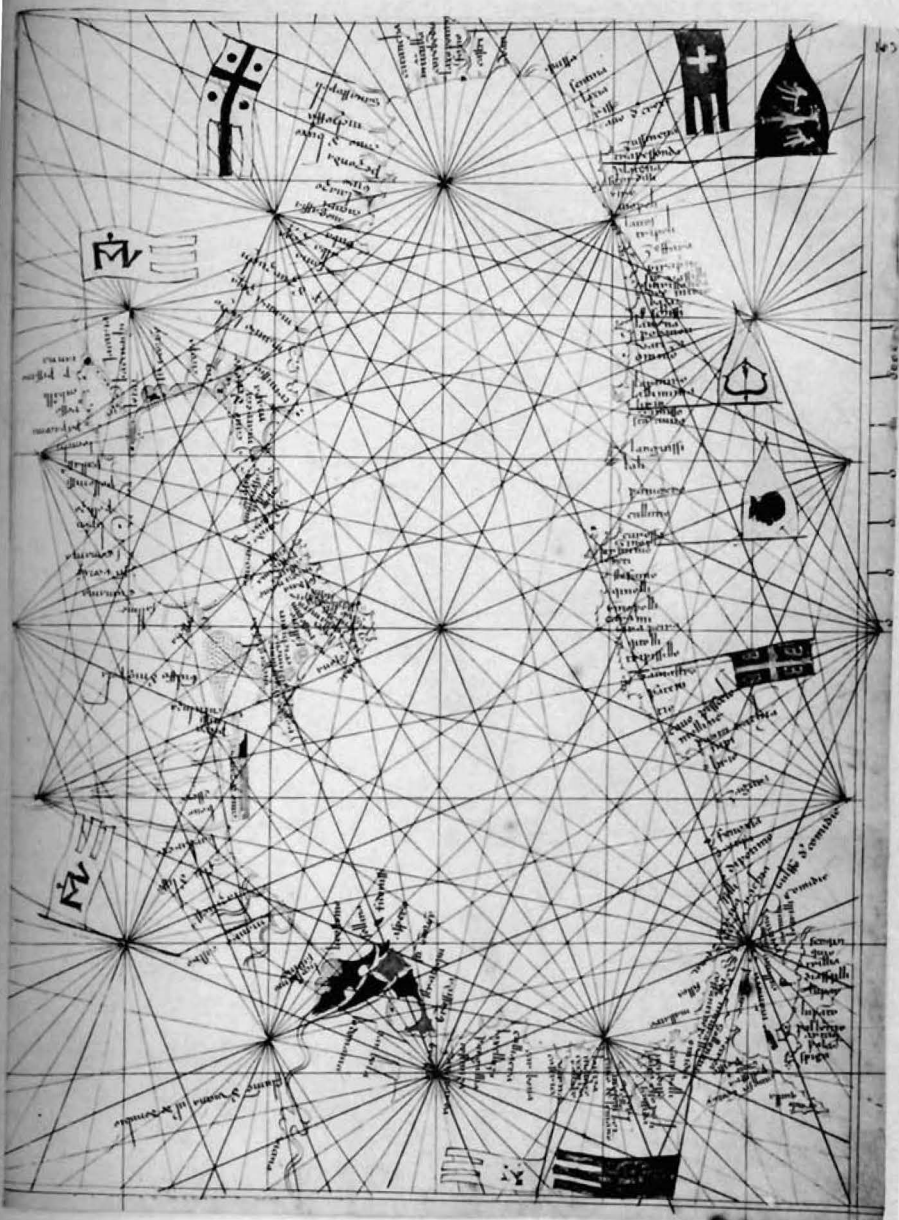
Nella *Nation.* di Parigi vi è una carta della Siria (*Départem. des Cart. exposit.*, a. 159), che reca questa iscrizione:

Marinus Sanutus Syriae terrae (sic)
loca signavit a. M.CCC.L.
Dominicus Pizigano fecit (1).

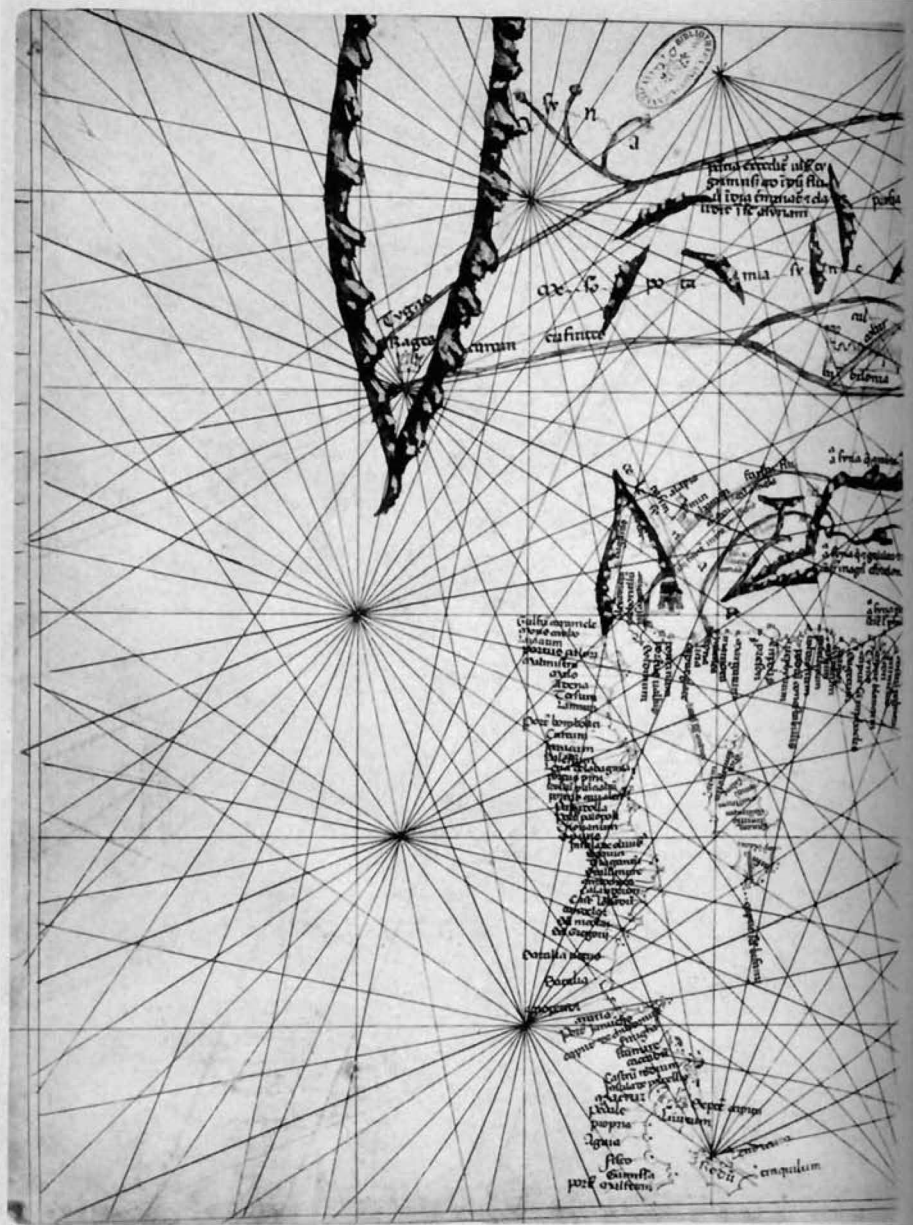
Non abbiamo potuto esaminare questa carta, e sebbene l'iscrizione, per l'ortografia delle parole *Syriae terrae*, ci lasci un po' in dubbio, circa l'epoca sua, essa tuttavia potrebbe testimoniare dell'opera che Marino prestò a' suoi cartografi, fra i quali forse si deve annoverare questo *Dominicus Pizigano* (2).

(1) Me l'ha cortesemente indicata il chiarissimo prof. NOVATI.

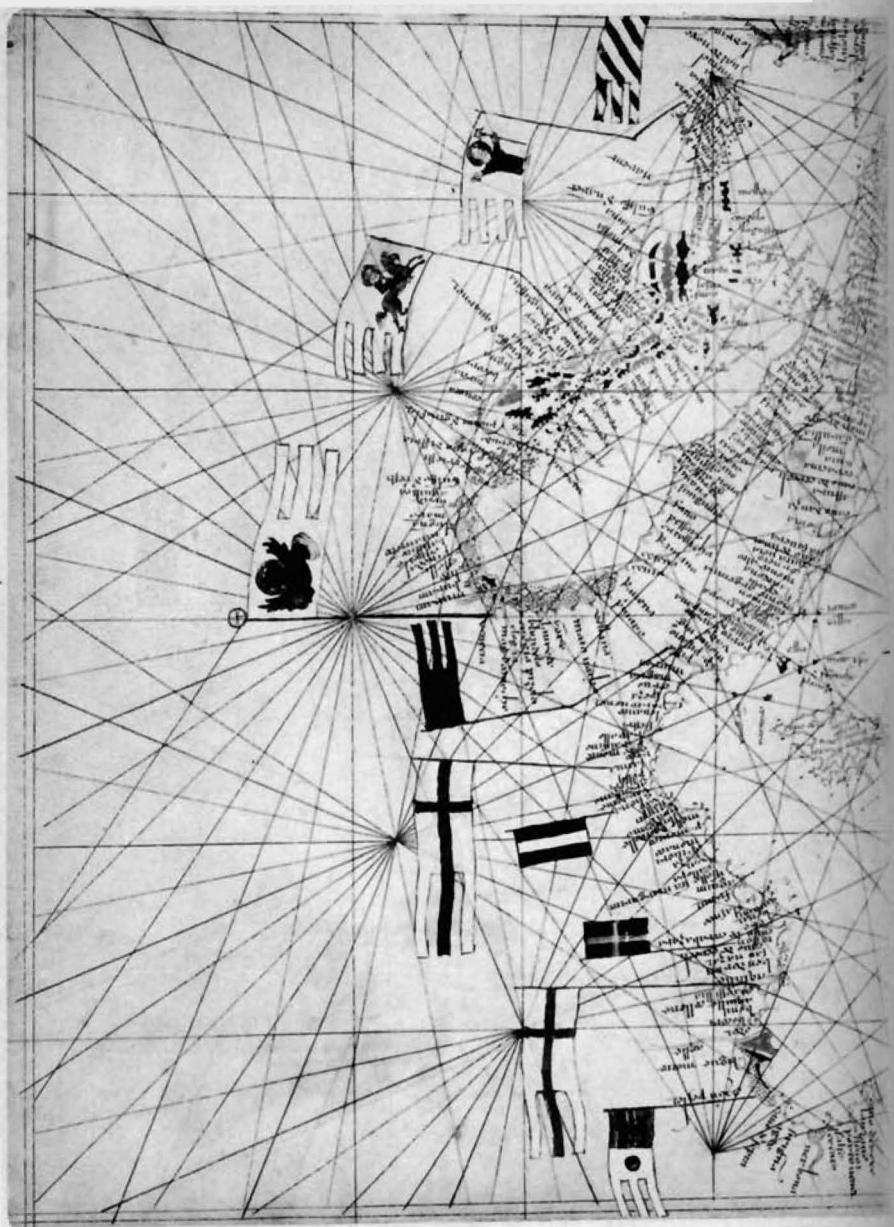
(2) L'anno della morte di Marino S. non si conosce; il testamento però è del 1343, ed egli lo scrisse essendo già debole e malaticcio; *corpore languens*, così egli dice. Non è però impossibile ch'egli vivesse ancora nel 1350



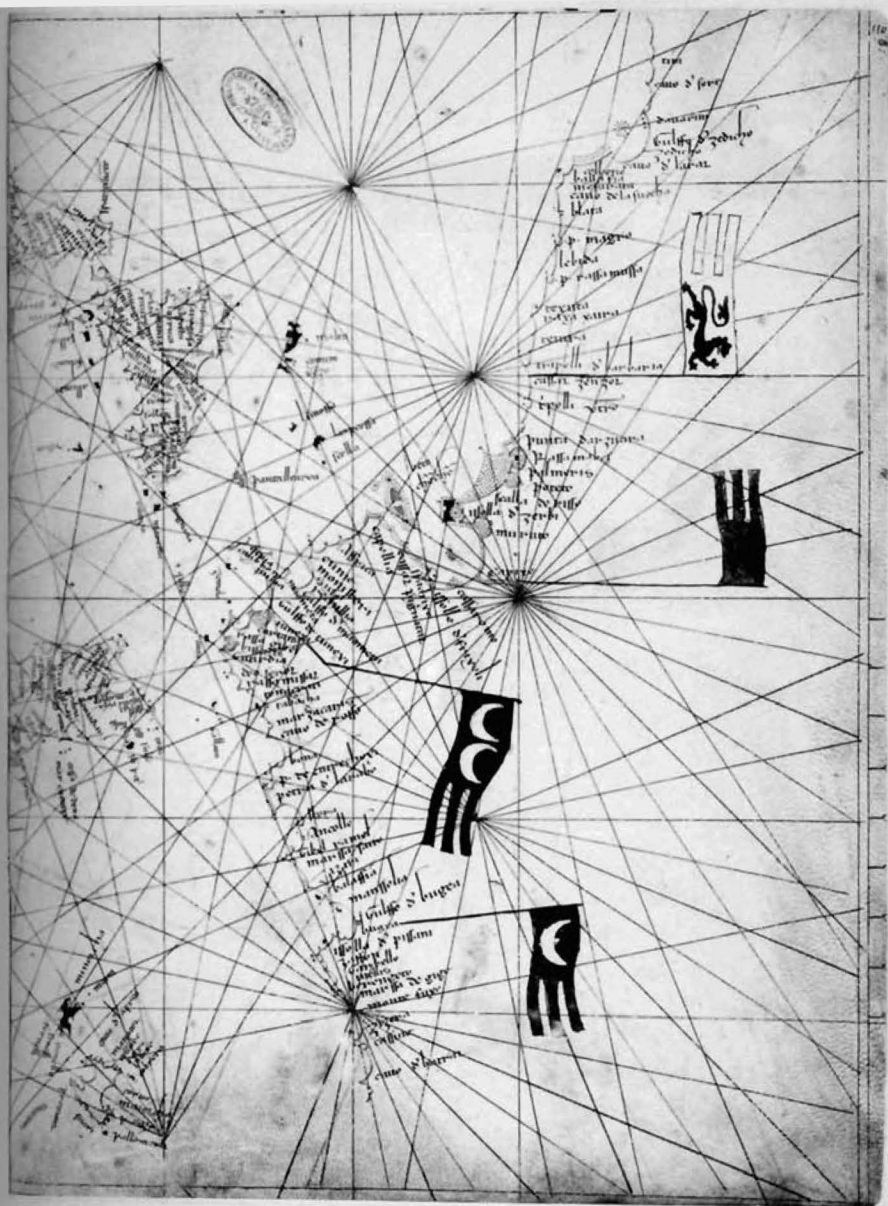
Mar Nero.



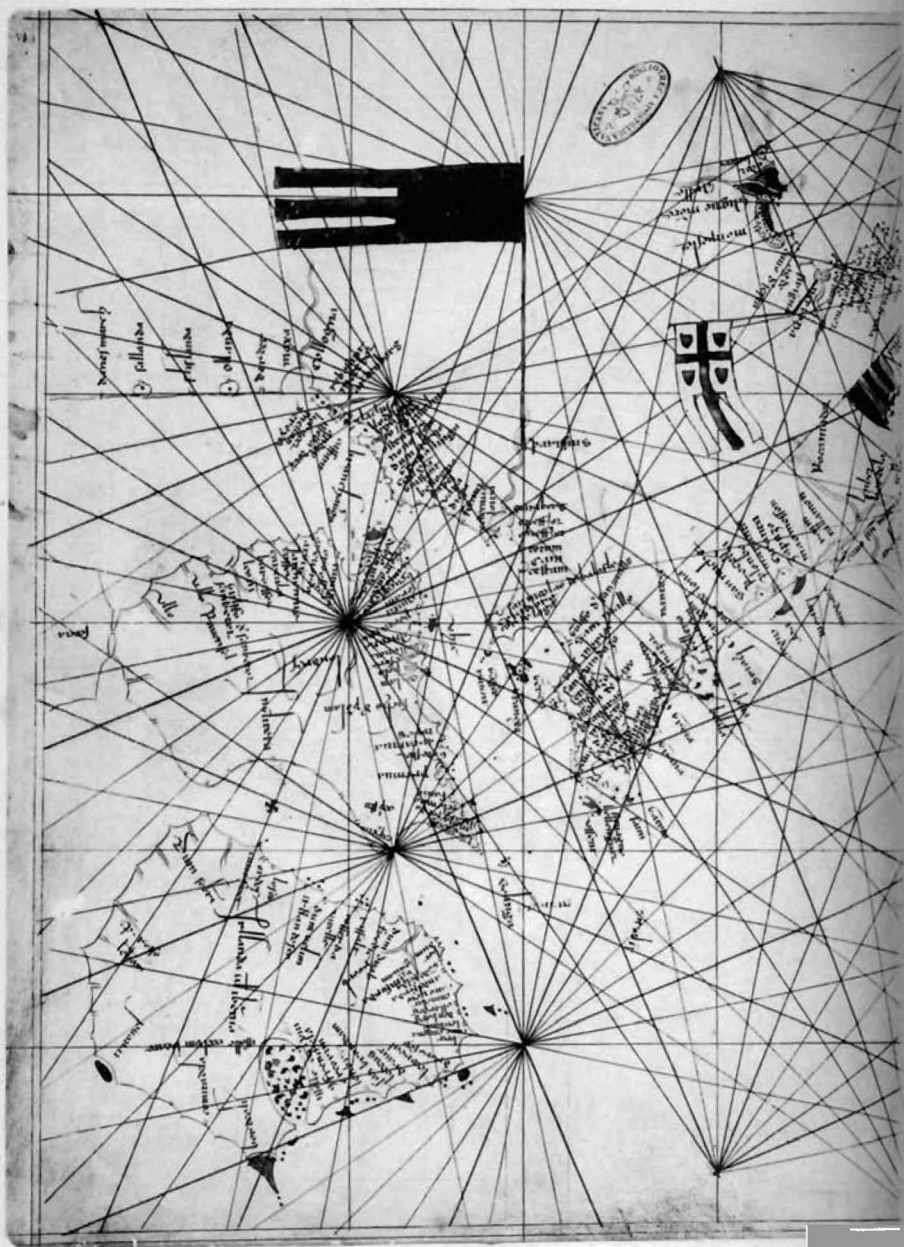
Mesopotamia: Asia Minore meridionale e Siria (sino a IAFFA).



Italia settentrion. e centrale: Corsica, Francia merid. fin oltre Nerbona e Dalmacia.



Italia merid., Sardegna, Sicilia e Africa settentr. (da ZED:CHO a ZIZENA).



Francia occident. e settentr.; Inghilterra, Irlanda, coste dei Paesi Bassi,
Olanda e Danimarca.

